



## NEWSLETTER

### Strategie e programmi d'investimento nel settore elettrico europeo: quali le opportunità, i rischi e i limiti per gli operatori del settore?



Sul palco relatori da sinistra a destra: **Roberto Borghini** - Amministratore Delegato AlpEnergie; **Ingmar Wilhelm** - Director Area Power ENEL; **François Dassa** - Direttore Strategie EDF; **Massimo Orlandi** - Amministratore Delegato Energia, Presidente Kyoto Club; **Raffaele Chiulli** - Presidente SAFE; **Stefano Delli Colli** - Direttore Staffetta Quotidiana; **Luca Alippi** - Presidente AIGET; **Raffaella Di Sipio** - Responsabile Relazioni Istituzionali Endesa

Si è svolto a Roma presso il Centro Congressi ENEL, il **WORKSHOP SAFE** sul tema: **Strategie e programmi d'investimento nel settore elettrico europeo: quali le opportunità, i rischi e i limiti per gli operatori del settore?**

Hanno partecipato all'iniziativa **Raffaele Chiulli** - Presidente SAFE; **Sergio Garribba** - Direttore Generale Ministero delle Attività Produttive; **Guido Bortoni** - Direttore Area Elettricità Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas; **Claudio La Ianca** - Responsabile Pianificazione Rete GRTN; **Giorgio Szegö** - Presidente del Gestore del Mercato Elettrico. L'incontro ha ospitato anche la tavola rotonda *"Rischi e opportunità dei mercati elettrici allargati"* moderata da **Stefano Delli Colli** - Direttore Staffetta Quotidiana cui hanno preso parte: **Luca Alippi** - Presidente AIGET, Amministratore Delegato E.ON Italia; **Roberto Borghini** - Amministratore Delegato AlpEnergie; **François Dassa** - Direttore Strategie EDF; **Raffaella Di Sipio** - Responsabile Relazioni Istituzionali Endesa; **Massimo Orlandi** - Amministratore Delegato Energia,

### In questo numero:

- Strategie e programmi d'investimento nel settore elettrico europeo: quali le opportunità, i rischi e i limiti per gli operatori del settore?
- Eventi SAFE
- Prossimi Appuntamenti
- Continua la crescita del prezzo del petrolio: crisi temporanea o strutturale? Quali implicazioni sull'offerta e quali sui consumi?
- Notizie dall'Italia e dal mondo
- Carbon Finance: una nuova opportunità? I pro e i contro di un nuovo strumento finanziario per la riduzione delle emissioni di gas serra
- L'efficienza energetica e i nuovi meccanismi di mercato



## NEWSLETTER

Presidente Kyoto Club; **Ingmar Wilhelm** – Director Area Power ENEL; rappresentanti delle istituzioni, top manager, rappresentanti del mondo accademico italiano ed internazionale.

Le priorità per l'ENEL sono l'efficienza nella generazione, trasmissione e distribuzione, e l'internazionalizzazione. Questo è quanto dichiarato da **Ingmar Wilhelm**, Director Area Power ENEL durante il Workshop SAFE, al termine della tavola rotonda, quando il direttore generale del Ministero Attività Produttive, prof. **Sergio Garribba**, ha chiesto ai partecipanti di delineare le priorità in questo contesto di mercato. EDF ha espresso, con le parole di **François Dassa** – Direttore Strategie del colosso francese, l'importanza di "credere nel mercato" e ha invitato i giovani studenti del Master SAFE presenti in sala a fare la loro parte per contribuire al cambiamento culturale del settore. Cambiamento culturale che è stato invocato anche da **Massimo Orlandi**, Amministratore Delegato Energia e Presidente Kyoto Club, il quale ha individuato proprio nella componente culturale l'origine delle difficoltà autorizzative ai più note come "sindrome NIMBY- Not In My BackYard". Il precedente intervento del Responsabile Pianificazione Rete del GRTN **Claudio La Ianca**, aveva sottolineato come proprio in questo senso il Gestore delle Rete stesse operando, anche grazie alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per vincere le resistenze locali alla costruzione o modernizzazione di nuove linee di trasmissione. Ma questa non è l'unica difficoltà per gli investitori, **Guido Bortoni**, Direttore Area Elettricità Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, ha sottolineato, anche attraverso l'utilizzo di indici specifici, come il mercato italiano sia ancora caratterizzato dalla presenza di un operatore dominante, in grado di condizionare il mercato. **Luca Alippi**, Presidente AIGET e Amministratore Delegato E.ON Italia, ha invece posto l'accento sulla stabilità del quadro normativo e regolamentare come pre-requisito per la promozione degli investimenti. Gli ha fatto eco **Roberto Borghini**, Amministratore Delegato AlpEnergie, il quale ha aggiunto che solo in questo modo sarà possibile perseguire una maggiore stabilità dei prezzi nel lungo periodo.

**Raffaele Chiulli**, Presidente SAFE, ha concluso i lavori sottolineando l'importanza di investire nelle giovani risorse, per vincere la sfida della competitività in un contesto che si presenta assai difficile e delicato, ma che al tempo stesso può offrire grandi opportunità a coloro in grado di sfruttarle.

*Giulia Dramis - SAFE*

## Eventi SAFE

**18 Luglio 2005**

**Workshop SAFE**

**Fonti rinnovabili, efficienza energetica e generazione distribuita: le nuove frontiere dell'energia per lo sviluppo sostenibile**

**27 Settembre 2005**

**Cerimonia di Chiusura e Workshop conclusivo**

*Per ulteriori informazioni è possibile contattare*

**Stefania Geri - SAFE**

*tel. 06/53272239 - fax 06/53279644*

*[safe@safeonline.it](mailto:safe@safeonline.it)*

## Prossimi Appuntamenti

**14 Luglio 2005 - Business International**

**28-30 Settembre 2005 – Il Sole 24 Ore Italian Energy Summit 2005**

**9-11 Novembre 2005 - Sinergy 2005**



## NEWSLETTER

### Continua la crescita del prezzo del petrolio: crisi temporanea o strutturale? Quali implicazioni sull'offerta e quali sui consumi?



**Raffaele Chiulli** – Presidente SAFE  
**Sergio Garribba** – Direttore Generale Ministero Attività Produttive

Questo il tema del **WORKSHOP SAFE** che si è svolto recentemente presso Palazzo Baleani in Roma alla presenza di rappresentanti delle Istituzioni, dell'industria e del mondo della ricerca scientifica.

Negli ultimi anni, qualcosa sembra cambiato nel mondo del petrolio. Dopo un lungo periodo di stabilità e prezzi relativamente bassi, abbiamo improvvisamente assistito ad un'impennata delle quotazioni del greggio, che hanno superato i 60 \$ al barile. Quali sono le cause di questi prezzi così alti? Si tratta di una crisi temporanea o strutturale? Quale andamento dei prezzi è lecito attendersi nel breve, ma soprattutto nel medio/lungo termine? Questi ed altri interrogativi sono stati sollevati nella relazione introduttiva tenuta da **Raffaele Chiulli – Presidente SAFE**, il quale ha comunque voluto rimarcare come ad una domanda tendenzialmente incompressibile si contrappone un'offerta che ha necessità di significativi investimenti per rendere disponibili maggiori quantità di greggio. Se poi si considera che una consistente parte della generazione elettrica nel nostro paese avviene utilizzando gas naturale, il cui prezzo è correlato al prezzo del petrolio, ecco che il rischio è, ancora una volta,

quello della perdita di competitività del sistema produttivo, già sottoposto a diverse sollecitazioni anche alla luce delle recenti normative ambientali (vedi Emission Trading). Secondo **SERGIO GARRIBBA – Direttore Generale Del Ministero Delle Attività Produttive**, è del tutto evidente che *"il nostro Paese va a petrolio"*. "Le cause dell'elevato prezzo del petrolio sono sia di natura strutturale che contingente, ma bisogna tuttavia osservare che le quotazioni sono espresse in dollari, valuta fortemente deprezzata, e che i criteri di valutazione delle riserve sono tuttora oggetto di discussione". Il prof. Garribba ha poi preannunciato quelli che saranno gli argomenti sul tavolo di discussione con il neo-ministro delle Attività Produttive On. Claudio Scajola, ovvero le scorte strategiche, le quali dovrebbero essere gestite a livello europeo piuttosto che nazionale, e l'efficienza energetica come soluzione anche al caro-petrolio. "Le fonti rinnovabili hanno bisogno di incentivi, l'efficienza energetica fornisce un vantaggio immediato con tecnologie già disponibili ed è un elemento di competitività produttiva". Sul fronte della normativa ambientale, su sollecitazione del **Direttore Generale dell'Unione Petrolifera – Pietro De Simone**, Garribba ha ammesso che le difficoltà di armonizzare gli obiettivi di impresa e la tutela dell'ambiente derivano a volte da errori passati e presenti, talvolta di carattere metodologico. La tutela dell'ambiente deve essere perseguita con strumenti di mercato, in questo senso "alcune direttive europee sono fatte veramente male" ha affermato con rammarico.

Sono intervenuti al Workshop SAFE anche: **GIANBATTISTA MERLO**, Presidente della ExxonMobil Mediterranea; **GIULIO PAINI**, Presidente della Gas Plus e advisor di Ras Gas Qatar; **CRAIG BEASLEY**, Vice President della WesternGeco; **ALESSANDRO PROIETTI**, Vice Presidente della Kuwait Petroleum Italia; **LUCA MATTEINI**, Responsabile Marketing Strategico della General Electric. Il dibattito conclusivo è stato moderato da **ADRIANO PIGLIA** - Centro Studi SAFE

**Giulia Dramis** - SAFE

**Maria Grazia Furbatto** – Partecipante alla VI edizione del Master SAFE in Gestione delle Risorse Energetiche



## NEWSLETTER

### **Carbon Finance: una nuova opportunità? I pro e i contro di un nuovo strumento finanziario per la riduzione delle emissioni di gas serra.**

Con l'entrata in vigore del tanto discusso Protocollo di Kyoto, il 16 febbraio 2005 e con l'approvazione della direttiva 2003/87/CE, nell'ottobre 2003, con la quale l'Unione Europea ha istituito il sistema "Emission Trading" che permette lo scambio di permessi di emissione, oppure di acquisirli tramite progetti di Joint Implementation e Clean Development Mechanism, le aziende devono far fronte agli obblighi di riduzione delle emissioni di GHG e possono farlo attraverso diversi strumenti. In tale contesto si sviluppa il concetto di Carbon Finance (CF) che, dovrebbe permettere di investire in progetti che altrimenti non sarebbero sostenibili dal punto di vista finanziario; questo vale soprattutto per i progetti nei paesi in via di sviluppo.

Per capire meglio è forse utile citare la definizione di CF adottata dalla Banca Mondiale, il principale operatore in tale campo: "la CF è un mezzo per incentivare nuovi investimenti sia pubblici che privati verso progetti che riducono le emissioni di gas serra, mitigando, così, il cambiamenti climatici e promuovendo lo sviluppo sostenibile".

**I fondi** - A tale proposito la Banca Mondiale, spesso in collaborazione con altre istituzioni o con privati, ha istituito un insieme di fondi (i cosiddetti Carbon Funds) per promuovere l'avvio di progetti che andranno a generare un ritorno in termini di acquisizione di crediti di riduzione dei gas serra. Il Prototype Carbon Fund (PCF), divenuto operativo nell'aprile del 2000, è il precursore del mercato basato sulla riduzione delle emissioni dei gas serra, sulla promozione dello sviluppo sostenibile e sull'opportunità data ai suoi stakeholders di acquisire competenze in loco. Successivamente, nel maggio 2002, la Banca Mondiale ha stabilito con i Paesi Bassi un'agevolazione per l'acquisto di crediti per la riduzione delle emissioni di gas serra, attraverso il Netherlands Clean Development Facility. L'agevolazione sostiene progetti di CDM.

Il Community Development Carbon Fund (CDCF) è un fondo per progetti in piccola scala nelle aree rurali più povere dei paesi in via di sviluppo. Il fondo, ideato in

cooperazione con International Emissions Trading Association (IETA) e la Convenzione quadro sul cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC), è divenuto operativo nel luglio 2003, ha un target di 100 milioni di dollari ed è ancora aperto a sottoscrizioni.

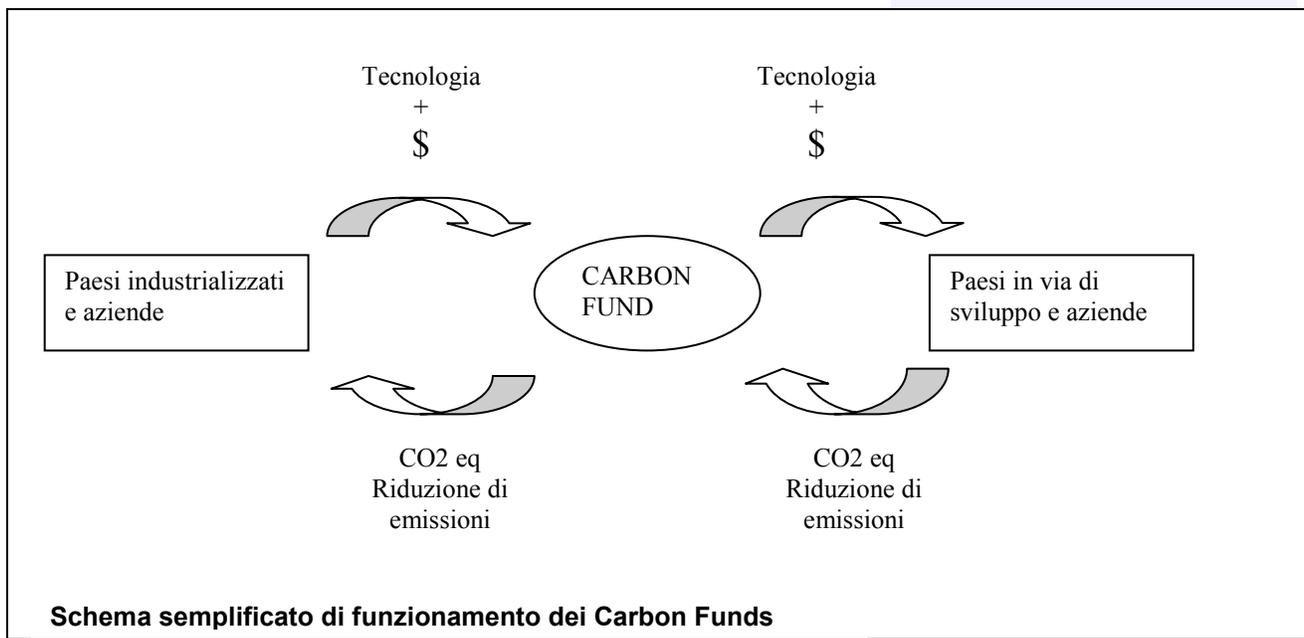
Il BioCarbon Fund, per la sequestrazione della CO2 in foreste ed agro-ecosistemi, mira ad attenuare la povertà e promuove la conservazione della biodiversità. E' diventato operativo nel maggio 2004 e nel gennaio 2005 il capitale ha raggiunto il valore di 33.3 milioni di dollari.

Da ultimo, anche l'Italia ha voluto contribuire con Italian Carbon Fund, amministrato dalla Banca Mondiale e creato in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. E' a partecipazione mista e lo scopo principale è l'acquisto di permessi di riduzione delle emissioni (ERUs). E' dotato di un capitale di 15 milioni di dollari messi a disposizione dal Ministero stesso. Dal primo gennaio 2004 il fondo è stato aperto alla partecipazione di aziende private ed enti pubblici italiani. Il contributo minimo per i partecipanti è di 1 milione di dollari. L'obiettivo del fondo e' il raggiungimento di 80 milioni di dollari in due anni.

**Pro e contro della CF** - Il concetto di CF non si esprime solo attraverso i fondi della Banca Mondiale ma, può essere esteso se si considera l'impatto dei crediti, ottenibili dal progetto, sui flussi di cassa e quindi sul tasso di rendimento interno dell'investimento (TIR). Allo stato attuale l'impatto stimato si aggira tra l'1 e 5% di miglioramento del TIR, probabilmente nel lungo periodo si arriverà ad avere progetti interamente ripagabili con crediti di emissione. L'unica possibilità nell'immediato è quella di poter ottenere migliori condizioni nel project financing ed un miglior ritorno sul capitale investito. In senso più ampio investire nei fondi della Banca Mondiale può garantire la mitigazione del rischio paese che sarebbe più alto nel caso in cui un'azienda decidesse di intervenire da sola in paesi in via di sviluppo. La Banca Mondiale dispone infatti di know-how e notevole esperienza in questo senso. La CF può inoltre rappresentare un'opportunità per concretizzare le politiche aziendali in termini di Corporate Social Responsibility, cosa che non sarebbe possibile tramite il



## NEWSLETTER



mero acquisto di diritti di emissione sul mercato. Ad oggi esistono notevoli incognite riguardo la reale possibilità di ricorrere a tali strumenti. Prima fra tutte è la burocrazia. Oltre agli studi di fattibilità, per poter beneficiare dei crediti di riduzione delle emissioni il progetto deve superare vari step, che comportano lunghi tempi di realizzazione. Inoltre è importante stabilire a priori se i crediti verranno rilasciati ex-ante o ad avvenuta realizzazione del progetto. Questo influisce sul rischio e dunque sul rendimento. Un altro fattore di incertezza è rappresentato dalle curve forward dei prezzi della CO<sub>2</sub>, determinanti per capire se vale la pena investire direttamente oppure acquistare i diritti sul mercato. E' chiaro che se ci si aspetta una crescita dei prezzi sarà più opportuno investire nei fondi, anche oltre il proprio fabbisogno, ed eventualmente rivendere a prezzi di mercato i crediti in eccedenza. Ciò fa intravedere anche la possibilità di creare mercati di strumenti derivati legati ai prezzi della CO<sub>2</sub>.

Infine, l'orizzonte temporale del 2012 è cruciale, in quanto vi è la necessità di vedersi riconoscere i crediti di riduzione delle emissioni entro quella data, poiché non è certo quello che si verificherà in seguito.

**Conclusioni** - L'argomento Carbon Finance è ancora poco sentito in Italia date le incertezze che finora hanno accompagnato la stesura definitiva del Piano di Allocazione Nazionale.

La rilevanza del fenomeno a livello mondiale è dimostrata dall'interesse di molte imprese (tra cui RWE, Gaz de France, Electrabel, BP, etc) che già hanno sottoscritto quote dei fondi della Banca Mondiale. E' opinione di chi scrive che, non appena sarà fatta chiarezza sulle quote assegnate ai singoli impianti, la CF rappresenterà un importante strumento per far fronte agli obblighi di riduzione delle emissioni.

**Sonia Scala e Ilaria Besozzi** - Partecipanti alla VI edizione del Master SAFE in Gestione delle Risorse Energetiche



## NEWSLETTER

### **Notizie dall'Italia**

- Il piano di allocazione nazionale delle emissioni e' stato approvato dalla UE. Dopo un lungo negoziato si sono dovuti apportare altri tagli indesiderati. La cosa era partita male ed e' finita peggio
- Sul mercato dell'Emission Trading la tonnellata di CO2 e' arrivata a sfiorare i 30 euro, rispetto ai 6 / 7 di partenza
- Il Ministero dell'Ambiente ha attivato l'Italian Carbon Fund, un fondo gestito dalla Banca Mondiale per finanziare progetti eco-compatibili delle aziende italiane nei paesi emergenti
- E' pronto a partire il mercato dei titoli di efficienza energetica (TEE) detto anche dei certificati bianchi
- L'ENEL costruirà una centrale ad idrogeno da 20 MW nell'area di Porto Marghera entro il 2007
- L'Autorita' Garante della Concorrenza e del Mercato ha aperto un'indagine sui prezzi della borsa elettrica
- L'ENEL e le autorita' Slovacche hanno firmato un contratto per l'acquisizione del 60% della Slovenske Elektrarne, il maggior produttore di energia elettrica del paese
- L'API ha acquistato dall'ENI 2800 stazioni di servizio della IP per 186 milioni di euro. Con l'acquisizione, la quota di mercato API in Italia sale dal 5 al 12%
- Shell ed ERG hanno firmato un accordo per lo sviluppo di un terminale di LNG da 8 miliardi di metri cubi l'anno da realizzare nell'area del polo industriale di Siracusa
- L'ENEL si e' ritirata dal progetto LNG di Brindisi. La British Gas ha deciso di assumere il 100% del controllo della Brindisi LNG, incaricata di costruire e gestire il terminale, e di proseguire da sola nella realizzazione del progetto

### **Notizie dal mondo**

- L'Arabia Saudita ha annunciato un progetto di espansione della sua capacita' produttiva dagli attuali 10 a 12,5 milioni di barili al giorno entro il 2010
- Cina e Venezuela hanno siglato un'intesa di collaborazione fra le rispettive societa' petrolifere nazionali PDVSA e CNPC
- L'Iran ha deciso di quasi raddoppiare la sua capacita' produttiva nei prossimi dieci anni, che dovrebbe quindi salire da 4 a 7,5 milioni di barili al giorno
- E' iniziato l'oil-in dell'oleodotto che collega i giacimenti del Caspio al Mediterraneo. La tubazione, lunga quasi 1800 chilometri, ha la capacita' di 1 milione di barili giorno. Collega Baku a Tbilisi in Georgia, attraversa la Turchia e convoglia il greggio al porto turco di Ceyha sul Mediterraneo. E' costato 3,7 miliardi di dollari ed ha richiesto tre anni di lavori
- Le autorita' russe hanno approvato un disegno di legge per il controllo delle risorse nazionali, stabilendo un limite alla proprieta' straniera nei giacimenti di idrocarburi
- A marzo l'UE ha annunciato di voler proporre all'ONU, per la seconda fase del protocollo di Kyoto dopo il 2012, un taglio delle emissioni fra il 15 ed il 20% entro il 2020
- Continua negli Stati Uniti il consolidamento del mondo petrolifero. ChevronTexaco ha acquisito Unocal per 18 miliardi di dollari.



## NEWSLETTER

### L'efficienza energetica e i nuovi meccanismi di mercato

L'efficienza energetica è una delle possibili risposte alla necessità di riduzione delle emissioni climalteranti nonché di riduzione della spesa energetica nazionale e di diminuzione della dipendenza energetica dall'estero. Le imprese italiane distributrici di energia elettrica e di gas, con più di 100.000 clienti finali al 31.12.2001, sono obbligate a ridurre i consumi energetici, per una quota annua prestabilita, nel periodo 2005 – 2009 ( Decreti Ministeriali del 20/07/2004). L'entità della riduzione effettivamente realizzata dà diritto a ricevere dal GME (gestore del mercato elettrico) un correlato quantitativo di TEE (titoli di efficienza energetica o certificati bianchi). Al termine di ogni anno, ogni azienda obbligata dovrà possedere un numero di TEE equivalente a quello previsto dai decreti, altrimenti incorrerà in una sanzione comminata dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas (AEEG). Anche altri Paesi Europei hanno introdotto sistemi di incentivazione per i programmi di efficienza energetica presentando similitudini e differenze con il meccanismo italiano.

#### Meccanismi del risparmio energetico

I decreti Ministeriali del 20/07/2004 emanati dal Ministero delle Attività Produttive di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio introducono un sistema innovativo nell'ambito della politica di promozione del risparmio energetico mediante il ricorso a strategie di Demand Side Management.

Nei decreti vengono definiti:

- Obiettivi quantitativi di risparmio di energia primaria: 2,9 Mtep nel periodo 2005-2009
- Soggetti ad obbligo: distributori di energia elettrica e gas con più di 100.000 clienti finali al 31/12/2001
- Tipologie di intervento ovvero i progetti di risparmio energetico negli usi finali mediante:
  1. Azioni dirette delle imprese di distribuzione
  2. Azioni di società controllate dalle medesime aziende di distribuzione
  3. Azioni di società terze operanti nel settore dei servizi energetici (ESCO - Energy services companies)
- Copertura dei costi sostenuti dalle aziende di distribuzione attraverso le tariffe di trasporto e distribuzione in base ai criteri stabiliti dall'AEEG

- Sanzioni per il mancato rispetto degli obblighi
- Titoli di Efficienza Energetica (TEE) e mercato dei TEE
- Ruolo dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) nel meccanismo di DSM

#### I TEE ed il ruolo dell'Autorità (AEEG)

I **TEE (Titoli di Efficienza Energetica o Certificati bianchi)** vengono emessi dal Gestore del Mercato Elettrico (GME) a favore dei soggetti che hanno ottenuto dall'AEEG la certificazione dei risparmi prefissati (imprese di distribuzione, società controllate dalle stesse, società terze operanti nel settore dei servizi energetici (ESCO). Le transazioni dei titoli di efficienza energetica avverranno attraverso contratti bilaterali o su un apposito mercato organizzato dal GME e regolato da disposizioni stabilite dal GME stesso d'intesa con l'AEEG.

I soggetti obbligati ad effettuare, direttamente o indirettamente, interventi per aumentare l'efficienza energetica presso l'utente finale, dovranno consegnare all'AEEG, alla fine di ogni anno, un numero di TEE pari all'ammontare del loro obbligo, per dimostrare di averlo assolto. L'introduzione di un mercato di TEE consente di ridurre al minimo i costi che il "sistema Italia" deve sopportare per aumentare l'efficienza energetica. Infatti i distributori che incorrerebbero in costi marginali relativamente elevati per il risparmio di energia attraverso la realizzazione diretta di progetti, possono acquistare i TEE da quei soggetti che, invece, presentano costi marginali di risparmio energetico relativamente inferiori e che hanno quindi convenienza a vendere i propri titoli sul mercato. Si evince quindi che gli operatori con alti costi marginali effettueranno in proprio gli interventi solo fino a che il costo marginale non eguaglia il prezzo dei TEE. Essendo però il loro obbligo superiore, acquisteranno TEE dal mercato, o con la contrattazione bilaterale, per la restante parte dell'obbligo non coperta dagli interventi fatti in proprio. Al contrario gli operatori con bassi costi marginali effettueranno in proprio gli interventi al di là del loro obbligo, data la convenienza a vendere i TEE che otterranno in eccesso.

# NEWSLETTER

Il punto in cui il costo marginale eguaglia il prezzo dei TEE, si colloca, infatti, oltre il proprio obbligo. L'AEEG avrà dei compiti di gestione attraverso il rilascio di parere positivo su ammissibilità di progetti (2001-2004), la verifica di conformità alle linee guida da essa stabilite, la valutazione e certificazione dei risparmi conseguiti dai singoli soggetti, il controllo dei progetti, la verifica del conseguimento di obiettivi specifici, la comminazione di sanzioni, la predisposizione di un rapporto annuale. Dovrà, inoltre, stabilire le linee guida della regolazione secondo dei criteri sia di semplicità e trasparenza che di certezza ed affidabilità. In ogni caso, i costi sostenuti dai soggetti obbligati per il rispetto degli obblighi, sarà interamente coperto attraverso il ricorso a diverse risorse, tra cui l'aumento delle tariffe di trasporto e distribuzione, finanziamenti statali, regionali, locali e comunitari.

## **Risultati previsti**

Dall'applicazione dei meccanismi descritti si otterrà, oltre alla riduzione dell'impatto ambientale del sistema energetico, anche la riduzione della spesa energetica: la bolletta energetica degli italiani è destinata a diminuire; il risparmio di elettricità e gas previsto per il quinquennio 2005-2009 è di circa il 2% dei consumi complessivi e sarà superiore al costo dell'incentivo, già presente in tariffa, necessario per il finanziamento degli interventi e dei progetti di efficienza energetica. I decreti ministeriali 20/07/2004 presentano un grosso limite alla promozione dell'efficienza energetica: l'estensione dell'obbligo solo alle grandi imprese distributrici (il 63% dell'obbligo ricade sul settore dell'energia elettrica, il restante 37% sul settore del gas). I vincoli di Kyoto ed i notevoli problemi energetici italiani richiedono sicuramente impegni più stringenti, pertanto si dovrebbe auspicare che, dopo una prima fase di sperimentazione, obblighi di questo tipo siano imposti a categorie sempre più numerose di soggetti.

**Raffaella D'Elia e Monica Lupelli** - Partecipanti alla VI edizione del Master SAFE in Gestione delle Risorse Energetiche

Contatto Newsletter

**Giulia Dramis** - SAFE

Via Duchessa di Galliera, 63 00151 Roma

tel. 06/53272239 - fax 06/53279644

[giulia.dramis@safeonline.it](mailto:giulia.dramis@safeonline.it)